



**Liberalizzazioni** Fa discutere la riforma che consente l'ingresso di soci di capitale

## Studi Aperti, ma non troppo

Avvocati contrari ai partner non professionali. I limiti etici e di governance

DI PAOLA CARUSO

**S**tudi professionali che diventano anche imprese. L'ingresso di soci di capitale nelle *law firm*, previsto dalla normativa sulle liberalizzazioni emanata a novembre e da completare con i decreti attuativi, ha sollevato proteste e critiche. Gli avvocati denunciano il grave rischio di ritrovarsi alle dipendenze di grandi industrie e multinazionali, argomentando il cambiamento con una serie di preoccupazioni. Le più dibattute: il rischio di perdere indipendenza e autonomia e il pericolo d'inciampare sul conflitto di interessi.

### Dubbi e segreti

«Mi domando come si possa gestire il segreto professionale con un socio esterno che non è un avvocato — dice Alberto Toffoletto, socio e fondatore di Nctm Studio Legale —. Quando si modificano assetti delicati che durano da anni, bisogna partire da un'analisi precisa, lunga e accurata, come è successo nel Regno Unito. Invece, qui, a un certo punto c'è stato il colpo di spugna». Per capire come va gestita questa novità nel mondo dei principi del Foro, è necessario aspettare l'emana-zione dei decreti attuativi. La normativa dettagliata dovrebbe essere pronta entro settembre.

«La strada è lunga e siamo indietro — precisa Gianni Forlani, socio fondatore dello studio De Berti Jacchia Franchini Forlani —. Il lavoro di regolamentazione deve esaminare aspetti di diritto del lavoro, fiscale e responsabilità personale. Si tratta di un compito difficile da svolgere in tre mesi, ma penso che ne valga la pena».

### Limite

Una cosa è certa: chi, in qualità di socio di capitale, deciderà di investire i propri soldi in uno studio legale potrà avere una quota massima del 33% (pari a un terzo del pacchetto). Non di più. E gli interessati allo shopping potrebbero essere soprattutto banche e grandi gruppi industriali. «Il limite del 33% mi sembra una foglia di fico — commenta Toffoletto —. È chiaro che se gli altri soci hanno soltanto piccole quote, chi comanda è lui. Questo meccanismo va contro l'essenza stessa della definizione di professione: ci fideremo di un medico "partecipato" da un'azienda farmaceutica?».

### Resistenze

La maggior parte degli avvocati non gradisce la riforma. Non esiste una statistica a riguardo, ma si può abbozzare un'idea indicativa sui numeri, prendendo in esame i professionisti che si sono pronunciati contro e a favore. In linea di massima gli oppositori si aggirano intorno al 90% degli iscritti all'Albo (circa 230 mila).

Lo zoccolo duro è formato da legali con una *vision* «tradizionale» dell'attività forense e dai loro colleghi di piccole e mini boutique. «La sensazione è che esiste un timore verso il cambiamento che potrebbe portare un consolidamento dei grandi studi — spiega Davide Proverbio, partner dello Studio Sj Berwin — determinando una selezione. Gli studi più strutturati, che hanno dimestichezza con il *business*, sono pronti e vendono nella norma una buona opportunità di crescita e rafforzamento».

L'impatto ci sarà. A beneficiarne saranno soprattutto i primi 100 big che da soli realizzano circa due miliardi di fattura-

to e rappresentano comunque una piccola parte del settore. Tra queste non compaiono soltanto le *law firm* straniere.

### I big, gli altri

«Oggi, gli studi legali hanno forme di organizzazione vicine a quelle delle società — precisa Damiano Lipani di Lipani & Partners, formato da 22 professionisti —: con dipartimenti, divisioni, politiche del personale ecc. Adesso bisogna capire come passare dalla struttura organizzativa alla *governance* con i soci di capitale, per cui è necessario aspettare i regolamenti. A quel punto, sarà importante creare regole deontologiche per rafforzare i principi etici e il ruolo degli ordini sarà di disciplinare il rapporto con i soci».

C'è, poi, da prendere in esame un altro aspetto. «L'ufficio legale di una banca potrebbe fare uno *spin-off* — afferma Proverbio —, ossia un dipartimento legale interno si potrebbe scindere dalla banca per costituire una società di professionisti, in cui la banca manterrebbe comunque una quota del 33%. In questo modo, lo studio aumenterebbe il lavoro prendendo altri clienti esterni».

Il vantaggio per la banca? La riduzione dei costi del personale.

@paolacars

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

# 230

MILA AVVOCATI  
Il totale degli iscritti all'Albo professionale in Italia



S. Franchini

carichi nelle imprese nei mercati del credito, assicurativi e finanziari».

Lo studio legale Chio-menti è invece più orientato alla formazione istituzionale. «Organizziamo lectio brevis, aperte anche a 30 partecipanti esterni, nelle nostre sedi di Milano, Roma e in videoconferenza con Londra, Bruxelles, New York, Pechino, Shanghai, Hong Kong — afferma Filippo Modulo —. E continueremo a farlo in giro per il mondo anche per far conoscere il nostro paese ed attrarre investimenti esteri in Italia».

Tra i prossimi eventi

in calendario, aperti a tutti, gratuiti e validi ai fini dei crediti formativi, il 10 luglio «L'arbitrato amministrato e societario», il 16 ottobre «I contratti derivati finanziari», il 20 novembre «La nuova disciplina dei conferimenti nelle Spa».

Infine, sui temi caldi del momento, lo studio milanese Toffoletto De Luca Tamajo e Soci, organizza l'11 luglio, al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano un seminario sulla riforma del mercato del lavoro, destinato alle aziende che intendono avere un quadro su cosa e come cambierà il futuro. Mentre a Roma il 5 luglio nella sede del Comitato nazionale forense si affronterà il tema della crisi d'impresa e la gestione negoziale dell'insolvenza.

Si terrà venerdì 6 luglio a Roma, infine, il seminario su «La revisione del sistema fiscale: considerazioni e proposte sull'abuso del diritto e il contenzioso tributario». Partecipano, tra gli altri, Maurizio Leo, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria e Fabrizia Lapecorella, direttrice generale del Dipartimento delle Finanze. Agli avvocati partecipanti verranno attribuiti 7 crediti formativi. I posti disponibili sono 250. Info: [www.cnf.it/](http://www.cnf.it/)

BARBARA MILLUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### All'estero

Sono due i *summer courses* organizzati all'estero dal Consiglio nazionale forense per quest'estate, che garantiscono 24 crediti formativi. Entrambi sono in lingua inglese. A Berlino dal 23 al 27 luglio, in collaborazione con l'Università di Berlino e la School of Law di King's College London, si tiene il corso su «European private law in progress». A Washington invece, dal 6 al 10 agosto si studia diritto commerciale internazionale (Current issues in international commercial law and contracts), in collaborazione con American University Washington College of Law. Info: [www.cnf.it](http://www.cnf.it)

SIAMO UNA REPUBBLICA  
**FONDATA SUL**  
GIUSLAVORO.  
CON QUATTRO CAPITALI.



[www.toffolettodeluca.it](http://www.toffolettodeluca.it)  
Milano · Napoli · Roma · Bergamo

Solo diritto del lavoro.  
Dal 1925.

Ius Laboris ITALY  
TOFFOLETTO DE LUCA TAMAJO

## 20

I giorni a disposizione della difesa prima dell'udienza. Erano 60

mesi ai 3-4 anni. Con questa nuova legge i tempi si dimezzano. Il processo veloce regolamentato dalla Fornero dovrebbe infatti durare, in primo grado, pochissimi mesi, 3-6 al massimo. Ma questo creerà problemi».

Dello stesso parere l'avvocato Andrea Punzi dello studio Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners. «Questo rito "speciale" crea una serie di problemi di natura tecnico-giuridica. La lunghezza del processo non dipende dal modello, ma dalle risorse e dall'organizzazione degli uffici giudiziari. Anche volendo pensare a riforme a costo zero, si sarebbe potuto obbligare giudici ed avvocati al rispetto di termini più stringenti e perentori, anziché "giocare" di nuovo con la moltiplicazione dei riti. L'Agì, l'Associazione giuslavoristi italiani, aveva richiesto al governo di stralciare l'intera sezione, inserendo semmai la riforma del processo in un disegno più ampio ed organico. Non sono stati ascoltati. Il rischio è che nell'immediato ci si trovi di fronte, più che ad un'accelerazione dei processi, ad una proliferazione di convegni sul tema».

B. MILL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA